

{ Bari } Il prestigioso riconoscimento assegnato al Direttore Risorse Umane dall'Associazione Italiana Direzione Personale

A Scrimieri un premio per la gestione del personale AQP nell'emergenza sanitaria

Un premio a Pietro Scrimieri, Direttore Risorse Umane di Acquedotto Pugliese, dall'Associazione Italiana Direzione Personale per la gestione delle risorse umane durante l'emergenza Covid 19.

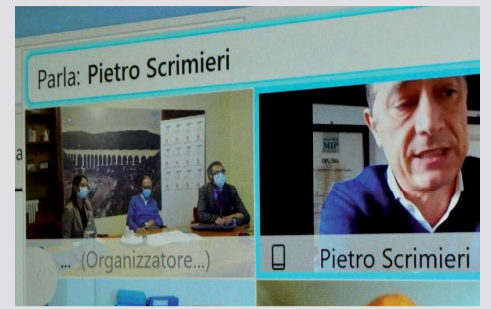
Il prestigioso riconoscimento, denominato HR Mission 2020 - lavorare con e per le persone nell'emergenza, assegnato nel corso di una significativa cerimonia rigorosamente on line, a cui ha preso parte l'ex ministro del lavoro Sacconi, vuole omaggiare la dedizione, la creatività e l'innovazione messa in campo nell'attuale, delicato e complesso momento da professionisti altamente specializzati in uno dei settori maggiormente strategici all'interno delle aziende.

Rivolto a illustrare le peculiarità dei migliori progetti (tre per ogni categoria prevista) messi in campo per trasformare la situazione emergenziale in opportunità di crescita e sviluppo per le aziende e le risorse umane, il premio ha inteso sottolineare lo sguardo rivolto al futuro, la tensione all'innovazioni e la determinazione di nuovi standard e trend nei particolari ambiti di competenza di ogni azienda.

«Questo prestigioso riconoscimento giunge a conferma del tanto e buon lavoro svolto dalla nostra azienda, nonostante la complessità della situazione che ci ritroviamo ad affrontare -commenta il presidente di Aqp, Simeone di Cagno Abbrescia-. Acquedotto Pugliese ha continuato a pianificare e a svolgere il proprio

insostituibile lavoro al servizio dei cittadini e del territorio, in condizioni di assoluta sicurezza e di attenzione per il personale. Un impegno che può essere riassunto in alcuni numeri assai significativi: appaltati lavori per il risanamento reti nei comuni per 80 mln di euro entro il 2022, per un totale di 213 ml, considerando gli interventi già realizzati, e di 630 mln insieme a quelli pianificati per il periodo successivo».

«Questo premio mi riempie di orgoglio - ha dichiarato Pietro Scrimieri - e pur ricevendolo materialmente io va a tutti i colleghi che brillantemente hanno operato in questo periodo. Il riconoscimento, rappresenta un motivo di grande soddisfazione per tutto Acquedotto Pugliese, nella consapevolezza di aver posto



in atto, a beneficio dei nostri collaboratori, con il sostegno del Consiglio di Amministrazione e dell'intera struttura operativa, tutte le iniziative per affrontare nel modo migliore la situazione emergenziale. Come si conviene ad ogni impresa che sappia affrontare le sfide del raggiungimento dei propri obiettivi nel rispetto delle prerogative delle proprie persone».

{ Bitetto } E' la figlia di un pentito del gruppo Parisi, la vittima era un uomo di fiducia del clan

Arrestata 25enne per l'omicidio dell'amante avvenuto nel 2018

I carabinieri di Bari hanno arrestato la 25enne Mariangela Losurdo, figlia del pluripregiudicato del clan Parisi Pietro Losurdo, 57enne, attualmente collaboratore di giustizia, accusata dell'omicidio volontario del fidanzato Pierpaolo Perez, 49enne, ucciso con un colpo di pistola calibro 9 alla testa, all'interno della propria abitazione, a Bitetto, il 26 giugno 2018.

Le indagini, condotte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bari e coordinate dal PM della DDA di Bari Simona Filoni (oggi Procuratore per i Minorenni di Lecce), hanno

permesso di ricostruire l'esatta dinamica degli eventi, anche precedenti e successivi all'omicidio, di cui, in un primo momento, si era autoaccusato Pietro Losurdo, parlando di incauto maneggio di un'arma.

I Carabinieri, dopo aver fermato nell'immediatezza il presunto reo-confesso, analizzando il materiale acquisito sulla scena del crimine, non si sono fatti convincere dalla versione resa dall'uomo e, pertanto, hanno dato inizio a un'intensa e articolata attività investigativa, finalizzata a ricostruire la dinamica dei fatti e a raggiungere la verità. Le minuziose

indagini, le analisi di tabulati e di celle telefoniche, la visualizzazione di immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza di esercizi commerciali vicini, le dichiarazioni testimoniali acquisite e le attività di intercettazione condotte hanno confermato i sospetti degli inquirenti. Che a uccidere Perez Pierpaolo, con un colpo di pistola calibro 9 alla fronte, esplosivo, intorno alle 13.30, a distanza ravvicinata, mentre lo stesso dormiva sulla poltrona del proprio soggiorno, non fosse stato Pietro Losurdo ma la figlia Mariangela, all'epoca solo 23enne. Sia Mariangela



Losurdo sia sua madre, 51enne, avevano intrapreso una relazione sentimentale con la vittima, un tempo uomo di fiducia proprio di Pietro Losurdo, nel compimento di attività criminali. Dopo l'omicidio, Pietro Losurdo, agendo per 'amor di padre', sarebbe entrato nell'abitazione con lo scopo di ripulire la scena del crimine, recuperare l'arma da fuoco ed evitare l'incriminazione della figlia per l'efferato delitto, attribuendo

la paternità. Nel corso del processo instauratosi -per l'omicidio- nei confronti di Pietro Losurdo, in sede di udienza del dicembre 2019, gli inquirenti avevano ribaltato la tesi autoaccusatoria di quest'ultimo, ottenendo una modifica del capo d'imputazione. Il Losurdo è poi stato condannato alla pena di anni 3 e mesi 8 di reclusione per il reato di false dichiarazioni all'A.G. e detenzione e porto di arma da guerra.

Non ha trovato riscontro nella ricostruzione degli eventi neanche l'ipotesi per cui la morte del Perez potesse essere ascritta a un fatto accidentale - si legge ancora nell'ordinanza - ma la scelta di sparare a distanza ravvicinata, in assenza di qualunque segno di colluttazione e quando la vittima dormiva, un unico colpo alla testa, capace di freddarla immediatamente appaiono sufficienti per dimostrare che l'esplosione del colpo di pistola non è stata conseguenza di una determinazione istintiva ed emotiva. Condotta in carcere, la ragazza è a disposizione del GIP che nei prossimi giorni effettuerà l'interrogatorio di garanzia.

{ Margherita di Savoia } Cipolla Bianca di Margherita Igp

“Nel 2020 cresce l'interesse e crescono le difficoltà”

Nel 2020 il Covid-19 ha destabilizzato il mercato della Cipolla Bianca di Margherita Igp. Nel mese di maggio migliaia di tonnellate di cipolle hanno invaso dall'estero i mercati italiani. Erano quelle bloccate nei mesi di marzo e aprile, durante il lockdown, sommate poi a quelle di maggio. Questo fenomeno ha generato, insieme alla chiusura della filiera Horeca, la saturazione del mercato, una domanda asfittica e prezzi bassi di vendita.

Eppure i segnali positivi non sono mancati. «Diverse catene della grande distribuzione, e con loro i consumatori, hanno dimostrato di apprezzare sempre più questa cipolla, unica per gusto e versatilità in cucina, merito della bontà del prodotto e della certificazione Igp - commenta Giuseppe Castiglione, presidente del Consorzio -. Il nostro prodotto certificato ha avuto un incremento nelle vendite del 18%, passando da 26.300 quintali nel 2019 a 30.900 quintali nel 2020. Tale incremento, tuttavia, non è riuscito a coprire i danni dell'invenduto e dei prezzi bassi della seconda fase della raccolta, in un mercato sotto stress. I produttori si sono dovuti accontentare di coprire i soli costi di produzione, senza margini di utili e i soci confezionatori, che su sollecitazione del Consorzio hanno ritirato tutta la produzione certificata Igp, hanno dovuto mandare al ma-



cero più di 10mila quintali di cipolle, senza alcun ristoro.

La campagna 2020, Covid-dipendente, è stata anomala e deviante. L'emergenza sanitaria ha portato a galla problemi inediti ma ha fatto anche da detonatore a falle già presenti negli anni precedenti nel mercato delle cipolle.

«Problematiche fondamentali per il nostro commercio - spiega il presidente -, come la corretta regolazione del rapporto tra prodotto nazionale ed extracomunitario, dei rapporti tra gli operatori della filiera della cipolla, produttori, confezionatori e la distribuzione per un'equa ripartizione di rischi e margini di utili. La speranza è che con la collabo-

razione di Ministero delle politiche agricole, le associazioni dei Consorzi di tutela Igp e Dop, delle associazioni delle categorie interessate, GDO, mercati generali, coltivatori diretti, si riescano a trovare nuove soluzioni a problemi già noti e purtroppo acuitisi in questa fase, in modo da salvaguardare queste produzioni di qualità che caratterizzano il nostro Paese. Finora - conclude il presidente del Consorzio - la certificazione ha aiutato a difendere le posizioni e a far sopravvivere il settore. Manca però il salto decisivo a rendere attrattivo il ritorno ai campi, con prezzi adeguati al lavoro che c'è dietro questo tipo di produzioni e alla loro qualità».

{ Il ricordo } Tre ragazzi morti a Bari-Palese mentre giocavano “alla fortezza”

Un episodio drammatico accaduto 66 anni fa

Durante una recente visita al cimitero di Palese, subito a destra del portone d'ingresso il nostro sguardo ancora una volta si è posato su una tomba dove sono sepolti tre giovani ragazzi di Palese morti tragicamente tanti anni fa. Una frase sulla stessa per tanto tempo ci ha sempre colpito “La terra fu per loro gioco e morte” ed oggi, grazie ad un vecchio articolo di giornale rintracciato casualmente, abbiamo capito il perché di quella scritta. E' scritto nell'articolo <<La sciagura è avvenuta oggi (17 Luglio 1954) nella vicina frazione di Palese, dove abitano le famiglie dei ragazzi Giovanni Pistorio, di 12 anni, Renato Andreolini, di 11, e Rocco Chiusolo, di 14. In compagnia di un altro bambino, Domenico Chiusolo, fratello di Rocco, di 8 anni, essi avevano da vari giorni iniziato per gioco lo scavo di una specie di galleria nel terreno sabbioso fra la strada nazionale adriatica e il locale campo sportivo con l'intento di collegare fra loro i locali interrati delle due ville vicine nelle quali abitavano. Oggi si erano avventurati nel cunicolo, come avevano fatto nei giorni scorsi, per continuare il gioco: simulavano una fortezza assediata e servita da camminamenti sotterranei. Al gioco i ragazzi si dedicavano con entusiasmo da alcuni giorni, e sembrava loro di vivere la grande avventura di uno degli eroi dei loro giornalotti. Im-



provvisamente però il terreno ha ceduto e i ragazzi sono rimasti sepolti. Nello stesso tempo è crollata anche una vasta porzione di muro, avanzo di una postazione difensiva costiera dell'ultima guerra. Alcuni contadini, che lavoravano poco lontano, si sono slanciati a soccorrere i quattro, e hanno visto nella voragine un ammasso di macerie e di terriccio, senza alcuna traccia dei ragazzi. Si sono allora calati, aiutandosi tra loro, senza corde, finendo col rotolare fra il pietrame: e hanno cominciato a scavare febbrilmente, con le loro zappe e con le mani, sperando di trovare ancora vivi i ragazzi. Ma, dopo una lunga, drammatica fatica, essi hanno potuto trarre in salvo soltanto Domenico Chiusolo, che era illeso perché protetto miracolosamente da un ponte formato da frammenti del muro. Gli altri tre ragazzi sono stati estratti già cadaveri dalla tragica fossa. Accanto ai

corpi dei poveri ragazzi sono stati trovati i picconi col quali essi intendevano prolungare il tunnel per raggiungere anche un bunker residuo dell'ultima guerra, sempre passando sotto il piano stradale della nazionale adriatica>>Tre giovani vite spezzate a causa di un gioco pericoloso. Oggi, dopo aver preso conoscenza dei fatti nasce spontanea una domanda: possibile che nessuno si sia accorto di quello che i ragazzi stavano facendo? Scavare un tunnel non è roba da poco soprattutto per giovani ed i picconi? Non vuole essere polemica nei confronti di chicchessia fare queste domande ma dopo questa tragedia un invito ai genitori è da farsi, prestare attenzione a quello che fanno i ragazzi, seguirli nel loro vivere quotidiano per quanto possibile per prevenire e/o evitare spiacevoli e tragiche sorprese.

Gaetano Macina